

E' partito
ieri sera «Radio Londra», il nuovo programma
di informazione condotto
da Giuliano Ferrara. Ovviamente su Canale 5

Alan Parker
parla di «Mississippi Burning», il film
su un episodio di razzismo
che rappresenta gli Usa in concorso a Berlino

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Fisica dei microviolenti

È il tempo di Quaresima, le licenze, gli eccessi e le trasmissioni del Carnevale sono alle spalle. Non però gli occhi suscitati dalle violenze più o meno grandi che hanno punteggiato l'ultima notte carnevalesca a Venezia come a Roma e in ogni altra città italiana. Mascherate irriverenti, taferugli con le forze dell'ordine, scherzi pesanti, qualche scacco fra gruppi giovanili, alcune vetrine rotte e murti di bianca e oltraggiosa schiuma da barba hanno materializzato un diffuso sentimento di preoccupazione, riprovazione, allarme. Un sentimento che è forse eccessivo delirare l'inspiegabile o immotivato, ma che tuttavia sembra troppo improprio di stupore e sorpresa. Quasi che i carnevali non siano stati in ogni epoca il tempo delle libertà di un giorno, della possibilità di correre lungo le strade della città senza assuefazione, dell'ebbrezza alcolica. Oppure quasi che le nostre città non siano come ormai sono da anni - normalmente e quotidianamente invase da orde automobilistiche strambasanti attraverso mille conflitti, percorsi da folle anonime, inquiete, sempre al limite della protesta frastuonosa o del gesto sconsiderato.



nei giorni di festa invadono fisicamente il cuore delle città, si accalcano, schiamazzando nei luoghi del consumo pregiato, s'impadroniscono rumorosamente delle piazze e delle strade centrali sono portatrici di un messaggio inquivocabile: non restare escluse, periferiche, simbolicamente, dal banchetto consumista e dalla gozzoviglia estetica delle merci e delle vetrine.

Le chiasse, gli scherzi pesanti, i vandalismi e la violenza diffusa nelle metropoli nascono qui sul terreno di una società spoliata e pacificata epidemicamente dai consumi. Una società che non ha più un'autorità e una legittimità forti, ma dove anche lo scontento non ha più, o quasi, canali di rappresentanza capaci di indicare obiettivi di lotta e di trasformazione. Una società, ancora, i cui imperativi sono: eccedere, divertirsi, fare rumore, attirare su di sé l'attenzione, emergere, segnalarsi.

In tale contesto in cui tutto è al limite, quando non spesso è abbondantemente oltre, ciò che stupisce maggiormente è proprio chi al stupore e al sorpresa del declinare della morale e delle forme di rispetto, della dilagante maleducazione giovanile sino a forme di dichiarata devianza, delle carnevalesche permanenti di cui sono teatro quasi tutte le città italiane. Che la micro-illegalità e la violenza metropolitana abbiano raggiunto livelli preoccupanti è vero. Così come è vero che quasi sempre (si pensi ad esempio alle risse domenicali fra tifosi del calcio) sono gratuite e ingiustificate. Non si può tuttavia non osservare come gran parte delle trasgressioni e degli eccessi giovanili siano in tragedia una perfetta sintonia con culti e mode fatti propri dall'intera società e che spingono a travestirsi, ad assumere fuori dal lavoro altre personalità, ad indossare altre maschere, a cercare l'avventura, sensazioni forti ed eccitanti. Per molti giovani che non hanno i mezzi per comprarsi abiti firmati, costosi fuoristrada, che abitano nelle periferie, che i weekend possono solo sognarsi così come le vacanze esotiche, le strade e le piazze, le discoteche e le curve degli stadi diventano i modi, gli unici loro concessi, per evadere dalla banalità di se stessi e della quotidianità; per inscenare la loro protesta e per brevi attimi imporre il loro ordine. Non solo per Carnevale, ovviamente, perché questo dura ormai tutto l'anno.

Le più recenti ricerche sociologiche dimostrano che sta dilagando l'alegalità di massa»

Vandalismi, piccoli furti portoghesi sugli autobus, le trasgressioni perdono ogni motivo ideologico

GIORGIO TRIANI

grali: dal popolo di colore. Nelle più grandi città come Milano, Roma, Napoli, ma anche in quelle medie, l'ibridismo intero come ingovernabilità (della polizia urbanistica e residenziale, della sicurezza sociale, del traffico e della viabilità, ecc.) è presente a vari livelli.

È in questo contesto di continue emergenze, di abbondanza e di lusso ostentato mentre esibiti ma non a tutti concessi di vecchi e nuove emarginazioni, che nasce soprattutto nelle giovani generazioni il piacere per la chiasse e la turbolenza e si diffondono l'alegalità e la violenza. Fenomeno quest'ultimo che

assume molteplici aspetti, come ha bene messo in luce una ricerca condotta l'anno scorso dal Centro Studi di Politica Economica (Cespe) per conto della associazione che raggruppa le imprese di servizio pubblico (Cispet): quello dell'alegalità di massa, che vede in notevole aumento la percentuale di coloro che non pagano il biglietto sull'autobus o sulla metropolitana, che evadono il canone d'abbonamento Rai oppure la bolletta della Sip; quello del vandalismo ai danni del patrimonio pubblico (danneggiamento di cabine telefoniche, distruzione di cassonetti per i rifiuti, sfregio di monumenti ecc.).

Ed è proprio quest'ultimo aspetto, più che non la grande criminalità organizzata, che evidenzia come l'odio diffuso, sottile ma muto, che non conosce più le parole della protesta, della lotta politica, del conflitto aperto, bensì solo il lavoro distruttivo e sostituito verso le cose e gli oggetti, sia ormai parte della vita urbana.

Sottolineando come queste forme di alegalità e illegalità nascano da radicali sentimenti di emarginazione e di rifiuto del sistema pubblico e di disagio delle condizioni di vita, bisognerà però anche dire che il proliferare della devianza e della micro-illegalità (dalle minime trasgressioni dell'ordi-

ne costituito sino al furto dell'autoradio o nel grande magazzino) si accompagna allo allitare della percezione normativa. Il furto per necessità, la violenza fra persone con motivazioni sessuali, l'uso di droghe - anche se non espertamente ritenuti in molte situazioni ammissibili, se non giustificabili comunque da non considerare come reati. Questo è il dato di un'altra ricerca conclusa nei mesi scorsi e promossa in Veneto dall'Assessorato regionale ai Servizi sociali: un campione di 2.200 maschi e femmine in età compresa fra i 15 e i 29 anni, rappresentativo di una

popolazione giovanile di 400 mila giovani.

La differenza più evidente rispetto al decennio trascorso è che i vandalismi, piccoli furti, non pagamento dei biglietti per i servizi pubblici o per entrare in discoteca o allo stadio, non hanno più alcuna motivazione ideologica. Con tali gesti non si rivendica più, sia pure in modo confuso e allucinatorio, un ordine alternativo. Semplicemente anche gli emarginati vogliono affermare il loro diritto a partecipare e a godere di tutto quanto è loro precluso per ragioni sociali ed economiche: servizi, merci, divertimenti e protagonismo. Le folle giovanili che

Clamoroso «fiasco» in Danimarca per Frank Sinatra e Liza Minnelli



Quello che era stato annunciato a Copenaghen come l'avvenimento dell'anno si è rivelato un fiasco clamoroso. Dei 3.200 biglietti messi in vendita per il concerto in programma nella capitale danese con tre mostri sacri della canzone americana, Frank Sinatra, Liza Minnelli e Sammy Davis Jr., solo 500 sono stati venduti. L'organizzazione, Knud Thorsen, si è visto costretto ad annullare l'appuntamento. Ha perso nell'operazione la bellezza di 200 milioni di lire. I prezzi dei biglietti andavano dalle mille alle 5.000 corone (da 190 a 900 mila lire). Sembra che Frank Sinatra, nella foto, abbia preso la cosa con filosofia. I tre artisti per esibirsi avevano chiesto complessivamente un compenso di un miliardo e mezzo di lire.

Il cantante Morten Harket si è sposato a Stoccolma

Grande delusione tra le giovani fane del gruppo norvegese degli «A-Ha». A Stoccolma uno dei componenti del gruppo pop, Morten Harket, si è sposato con l'attrice svedese Camilla Malmquist. Il cantante, che ha 29 anni, ha così mandato in fumo i sogni d'amore delle sue moltissime ammiratrici. Morten Harket era fidanzato con Camilla Malmquist da oltre due anni e il matrimonio era stato rinviato di mese in mese forse solo per ragioni di «immagine». Gli «A-Ha» sono conosciuti anche per la colonna sonora dell'ultimo film della serie «007», «Zona pericolo».

I nuovi dirigenti del Centro per la riforma dello Stato

L'assemblea generale dell'Associazione Csi (Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato) ha eletto per il triennio 1988-91 i nuovi organismi dirigenti. Ne fanno parte: Pietro Ingrao (presidente); Stefano Rodotà (vicepresidente); N. Cipolla e P. Onorato (presidenti di Cepas e Asiri); A. Barba, B. Barera, Bassanini, Bocca, Bruti, Cantaro, Carriè, Castellina, Cotturi, D'Albergo, Degli Espinosa, Mannuzza, Pasquino, M. Rosanda, Telo, Terzi, Tronti (nel Comitato esecutivo); Alf. Izzo, Indietro, Lorenzini, Milani, Salvato, Socrate (nel consiglio d'amministrazione); Galasso, De Ioanna, Lanzillotta (collegio di revisori). Nella prima seduta congiunta, che si è tenuta il 3 febbraio, sono stati nominati: Cotturi direttore; Barera vice direttore; Barcellona direttore di «Democrazia e diritto»; Telo, Cantaro e Mannuzza responsabili delle tre sezioni di lavoro (Europa, Istituzioni Italiane, Giustizia).

Ritrovato a Lucca un villaggio etrusco

I resti di un villaggio etrusco sono stati scoperti alle porte di Lucca. Il ritrovamento è avvenuto in località Tempagnano, a un chilometro dal centro cittadino. Sono tornati alla luce due case, e una strada del quinto secolo avanti Cristo. Sono stati anche recuperati numerosi oggetti ornamentali e di uso domestico, alcune coppe di ceramica attica e un unguentario di pasta vitrea di provenienza ostiense, probabilmente da Rodi. La scoperta, definita dagli esperti di eccezionale valore, è stata fatta durante i lavori per la costruzione di una palazzina. Dal sottosuolo sono affiorati i segni inconfondibili di un insediamento urbano di notevole estensione. Dovrebbe trattarsi di una decina di capanne insediate in un'area di circa un ettaro. Gli scavi sono coordinati dal dottor Giulio Ciampolini, ispettore della Soprintendenza archeologica di Firenze.

L'attore James Caan cade con la moto



L'attore James Caan (nella foto) si è fratturato tre costole cadendo dalla moto. L'incidente è avvenuto a Los Angeles. Caan, 49 anni, interprete tra l'altro di film come «Il padrino», «Rollerball» e «Giardini di pietra», è stato costretto a frenare bruscamente a un incrocio affollato a velocità troppo alta ed è caduto. Ricoverato all'ospedale St. John's i medici gli hanno riscontrato la frattura di tre costole, numerose ferite superficiali e contusioni al volto. Hanno tuttavia escluso, almeno per ora, complicazioni. La prognosi non è stata resa nota.

ALBERTO CORTESE

Palmina, metti la vita in una discarica

In scena a Bari un dramma di Salvatore Nigro sulla simbolica e tragica vicenda della ragazza pugliese bruciata viva dai sevizatori

DAL NOSTRO INVIATO LETIZIA PAOLOZZI

BARI. Non capita tutti i giorni di assistere a uno spettacolo teatrale che affronti problemi d'attualità. Problemi mossi in scena e trattati, su quella scena, senza vergognarsi di ricorrere alla polemica moralistica. Senza nascondere l'impegno civile.

La tragedia di Palmina Martinelli questo moralismo e questo impegno richiedeva da Raffaele Nigro, autore del testo «Discarica», andato in scena a Bari al teatro Abelianò.

Cosa accade nella realtà è noto. Palmina Martinelli morì per gravi ustioni su tutto il corpo il 2 dicembre dell'81 nel centro di rianimazione del Policlinico di Bari. La sua agonia

era cominciata l'11 novembre. Nei ventidue giorni che la separavano dalla morte, il corpo quasi completamente carbonizzato, la ragazza quattordicenne, con un filo di voce, continuò ad accusare Enrico Bernardi, convivente della sorella di Palmina, da tempo avviata alla prostituzione, e Giovanni, suo corteggiatore.

«Sono stati Enrico e Giovanni», disse, Enrico e Giovanni, i due fratellastri, l'avrebbero copersa di alcool; e data alle fiamme giacché Palmina rifiutava di prostituirsi.

Ma Palmina era vergine. Dunque, per la difesa era la prova che nessuno pensava di circonvolverla e spingerla alla

prostituzione poiché il primo passo per chi abbia di quei progetti è proprio la deflorazione».

Nell'88, la Cassazione chiuse la vicenda accogliendo i ricorsi degli imputati con ampia formula assolutoria: «Perché il fatto non sussiste».

La lettera di addio scritta da Palmina alla madre avvalorò l'ipotesi che la ragazza volesse sfuggire all'ambiente violento che non sopportava più. Si sarebbe suicidata per sottrarsi al giro della prostituzione. Bernardi, d'altronde, aveva cominciato a «sfruttare» la sorella più grande di Palmina, trascinandola nella chiasse sconosciuta dove abitava assieme alla madre, Angela Lo Re.

Donne schierate dalla parte dei loro figli, degli amanti, degli sfruttatori. Palmina non trovò sostegno in quelle donne. Succede spesso nei processi per violenza sessuale. Un sesso, il sesso violato, sceglie di stare a fianco di chi lo viola.

Ora gli avvenimenti di quell'anno tornano nella «Discarica» di Nigro, che ha pubblicato saggi sulla cultura del Mezzogiorno, raccolte di poesie, vincenti nell'87 con il romanzo «I fuochi del Basento» il Supercomplesso.

Teslo e messinscena, diretta e interpretata da Vito Signorile, raccontano dunque intorno alla descrizione di una realtà sociale vermosa. Di una realtà e di una città (forse Brindisi, Bari o Fasano o una metropoli) che è solo un'enorme discarica di rifiuti. Con il suo turismo e i suoi mafiosi: con le strade dove si vende droga e negozi dove si consumano cassette porno.

Una seconda società, quella descritta da Nigro. E tanta gente passata dalla povertà alla ricchezza strappata a forza. La gente finge di non ascoltare. I sensi di colpa li va a seppellire in questo «immondezzaio della dimenticanza», nella «discarica del tempo».

Nel testo di Nigro l'opulenza è bieca, malvagia. Tratteggiata secondo gli schemi naturalistici del Bourget, degli Zola; ispirata al melodramma. E forse sarebbe più opportuno citare, quanto ai modelli, Mascagni e Leoncavallo.

In queste annotazioni dal «vero» emerge la figura dell'eroe negativo, Luciferino. Costretto a praticare il male per rispondere alla crudeltà, alla violenza quotidiana. Il male l'ha raggiunto; metastasi che divorano quel corpo coperto di stracci sdraiato sulla branda della baracca.

Il personaggio abbandona la sagoma sdraiata per ricodare. Spaccio, prostituzione, contrabbando: si snodano i fili della sua vita violenta. Elen-care, raccontare, ricordare, ecco il castigo.

Sarà la propria immagine, proiettata da una videocassetta, a imporre il castigo. Torti, malefatte, pronunciati in un linguaggio a volte enfatico, segnalano la degradazione sociale. Si deve capire che il materiale emerge dal buio.

Ma se i torti dimostrano che le leggi dell'economia induriscono il cuore, anche l'amore dovrà, per forza, rientrare in queste leggi. Glielo impone un consolidato schema teatrale, o piuttosto letterario, che è quello verismo.

Compare l'eroina, colei che perseguita, nella sua purezza, nella sua ribellione, le notti del protagonista. Giovane, innocente e innamorato, spera di sottrarre l'uomo alla condizione cupa, alla quale anche lei appartiene.

Vittima, predestinata, ecco che accade in una casa senza padre, la ragazza si trasforma da subito in vittima sacrificale. Come impongono quelle storie romantiche, da Manon a Violetta, dove sesso e denaro, innocenza e prostituzione, cercano, in modo determinato, una soluzione popolare. E popolaresca.

Offesa e venduta dall'uomo che ama, dall'uomo che l'ingeva di amarti, la giovane piange. Eroicamente si oppone.

Il protagonista deve in qualche modo rinunciare alla offerta simbolica che lo sottrarrebbe alla discarica. Per questo comporre il corpo della ragazza di benzina, quasi a simulare un rogo sacrificale. Forse la storia di Palmina era diversa. Ma gli spettatori hanno capito, al di là delle pennellate patetiche, il gesto affettuoso dell'autore.



Una scena di «Discarica» il dramma di Salvatore Nigro